

QUADERNI

#11

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

In copertina:

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

october_december 2016
issue eleven
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Inclusione fragile.

Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti_p. 5

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti_p. 15

Prove di innovazione in un comune in cambiamento.

Il caso di Riano

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli_p. 25

Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese_p. 35

Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni

in un comune in bilico

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini_p. 43

Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata_p. 49

Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini_p. 59

Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone_p. **67**
Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone_p. **77**
Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini_p. **85**
L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti_p. **93**
Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini_p. **101**
Scenario planning per l'inclusione
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti_p. **111**
Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi_p. **119**
Spazi e "cose" dell'immigrazione
Spaces and "things" of immigration

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

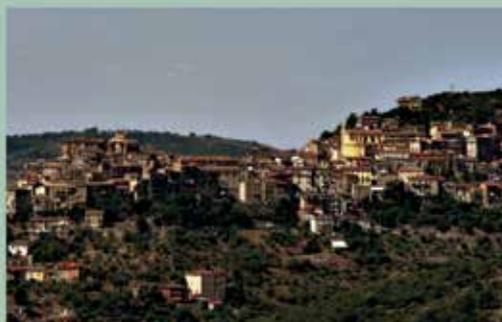
Parole chiave/**Keywords**
p. **128**



**Inclusione fragile.
Migrazioni nei piccoli
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.
Migrations in small
municipalities of Lazio





Roccaforte dei Marsi: Dati comune (01/01/2016)

Popolazione totale	4591 ab
Stranieri	553 ab
Superficie	24,49 km ²
Densità	187,44 ab/km ²
Altitudine	287 m s.l.m.

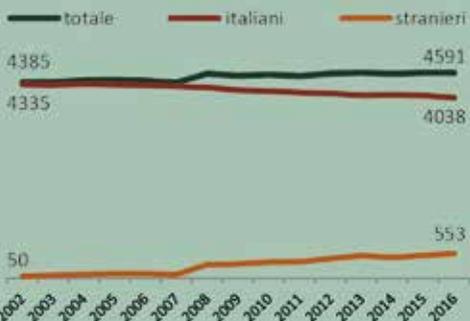
Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	670 (€/mq)
Valore Locazione Max	2,8 (€/mq x mese)



Provincia di Latina

Andamento demografico (2002-2016)



Incidenza stranieri (01/01/2016)

12 %

Paesi di provenienza

	Romania	59,3 %
	Nigeria	7,1 %
	Marocco	5,6 %
	Egitto	3,4 %
	Tunisia	3,1 %
	Senegal	2,9 %

L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani

The refugee reception in small mountain areas

@ Sandra Annunziata |
@ Giulia Cugini |

Rifugiati |
Comuni montani |
Sviluppo locale |

Refugees |
Mountain Areas |
Local development |

The paper analyses a diffuse project of refugee reception, the System of Protection for Asylum Seekers and Refugees (SPRAR) in two cases Cittareale, situated in the Monti della Laga and Roccaporga, in the Monti Lepini. Cittareale and Roccaporga are municipalities with a high rate of ageing population and they are areas among the most marginal of the Lazio Region, for which the arrival of refugees represented an opportunity, which is a reversal of a trend of decline and allows to rethink their local development potential. The small numbers of refugees hosted by this system of reception locally seem nothing compared to the refugee's crisis which affected the Mediterranean. However, the authors try to argue that from these two (virtuous) examples we can closely monitor and see a set of practices of reception based on a principle of reciprocity between the needs of the host territories and the asylum seekers. The paper explores this reciprocity arguing that vacant and available facilities have been mobilized both for the hosting project and for a long time local development project.

Introduzione¹

Il presente saggio offre alcune evidenze al dibattito in atto sul ruolo dei piccoli comuni nei processi di inclusione degli immigrati (Balbo 2015), prestando attenzione sia alla piccola scala che alla dimensione del locale, intesi rispettivamente come la sede in cui si gioca la partita dell'inclusione (*ibidem*) che la scala di governo in cui si praticano e si innovano le politiche di inclusione (Caponio 2006). Lo farà adottando una angolatura specifica, quella dell'accoglienza rifugiati e, ancora più specifica, quella dell'accoglienza dei migran-

¹ Il lavoro qui presentato è frutto di un dialogo tra le autrici. Annunziata si è occupata del caso di Roccaporga. Cugini del caso di Cittareale. Introduzione, comparazione dei casi e conclusioni sono frutto di un confronto tra le autrici.

ti richiedenti asilo verso contesti marginali, ossia piccoli comuni montani. Nella fattispecie sono stati presi in osservazione il comune di Cittareale, in provincia di Rieti e il Comune di Roccafgorga nei Lepini entrambi nel Lazio e interessati da progetti di accoglienza nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR)². I piccoli numeri dell'accoglienza in questi territori sembrano nulla se messi a confronto con l'emergenza rifugiati che ha interessato il Mediterraneo³, consentono però di affinare lo sguardo sulle potenzialità e limiti delle pratiche di accoglienza in atto nel paese.

A partire dal lavoro di osservazione di campo in questi comuni⁴, provveremo ad interrogarci sulle potenzialità e sui limiti di sviluppo dell'attuale sistema di accoglienza. Il rapporto tra territori di montagna, realtà marginali e accoglienza rifugiati è oggetto di un dibattito in cui si delineano diverse correnti di pensiero e alcune preoccupazioni. L'accoglienza è stata a lungo cartina di tornasole di una cultura politica del governo locale orientata alla tolleranza e all'accoglienza (riconosciuto tra i fattori del successo del caso virtuoso della dorsale dell'accoglienza, si veda Sarlo, 2015). Più recentemente è stata intesa come opportunità di sviluppo per aree fragili (nell'accezione sviluppata da Osti e Ventura, 2013) e intercettata (seppur tangenzialmente) dal dibattito sulle "Aree Interne" (DPS 2014), per esempio dall'obiettivo esplicito di dare impulso a trend di ripopolamento e al capitale umano di questi territori (si veda Cugini in questo volume).

Per contribuire al dibattito sulla relazione tra accoglienza e sviluppo delle aree fragili si rileggeranno i casi presi in osservazione prestando attenzione alle condizioni che consentono, oppure ostacolano, la permanenza dei rifugiati in un comune montano di piccol(issime) dimensioni, in particolare indagando gli spazi mobilitati nel progetto di accoglienza e i soggetti promotori.

I progetti di accoglienza nei casi osservati

Roccafgorga è un piccolo Comune situato nei Monti Lepini, nella provincia di Latina, dal punto di vista infrastrutturale e dei trend di sviluppo una delle aree più periferiche e marginali della Regione Lazio (Cremaschi 2010). Cittareale è situato nella catena dei Monti della Laga, in provincia di Rieti, in una posizione periferica rispetto ai principali centri urbani a confine con l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo. Il fenomeno dello spopolamento ha investito gli ambiti montani del Lazio a partire dalle prime grandi migrazioni del '900 ed è continuato negli anni delle migrazioni interne verso le grandi città. Ciò ha portato al conseguente allentamento del presidio sul territorio da parte della popolazione residente ed una severa tendenza all'invecchiamento della popolazione locale, che si riflette spesso in un degrado, sia fisico che sociale, rappresentando una sfida sia per l'ordinaria amministrazione locale che per interventi programmatici di sviluppo locale. Negli ultimi anni, perlopiù a partire dagli anni Novanta, questo andamento negativo della popolazione in tali ambiti sembra essere arginato dalle nuove scelte localizzative degli immigrati, che a causa anche della crisi in corso, tendono ad allontanarsi dalla città in favore di luoghi con un potenziale abitativo più accessibile, in termini di costi, ed opportunità lavorative. L'immigrazione straniera, in tali contesti rappresenta una reale opportunità per invertire, o almeno arginare, il processo di spopolamento in atto. Tra le diverse iniziative ricopre un ruolo specifico e interessante lo SPRAR, che si fonda su un sistema di accoglienza integrato e diffuso nel territorio in cui all'accoglienza materiale (quella dell'alloggio e del vitto) affianca, per i rifugiati, un percorso di accompagnamento alla persona,

2 Lo SPRAR è una delle tipologie di servizio di accoglienza dei rifugiati, richiedenti asilo e titolari di protezione sussidiaria, istituito con la legge 189/2002 per l'utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo e gestito dal Ministero dell'Interno in collaborazione con il Servizio Centrale, SPRAR e ANCI.

3 Roccafgorga e Cittareale in totale assorbono circa 80 rifugiati nel 2014. Nello stesso anno lo SPRAR a livello nazionale ha accolto un totale di 22.961 beneficiari. Secondo l'osservatorio di UNHCR nel Mediterraneo l'emergenza rifugiati ha riguardato 1.015.078 arrivi nel 2015 (Fonte: dati UNHCR 2016).

4 Il lavoro di campo a Roccafgorga è durato sei mesi, da gennaio a giugno 2014; sono stati intervistati funzionari, operatori e beneficiari SPRAR, cittadini stranieri residenti di diversa nazionalità e italiani per un totale di 24 interviste semi-strutturate, di cui 8 dedicate al sistema di accoglienza nello specifico. A Cittareale il lavoro di campo è iniziato a Marzo 2014 ed è continuato fino a dicembre 2014; sono state condotte 17 interviste di cui 6 sul sistema di accoglienza. Il lavoro di campo e la stesura dell'articolo sono avvenuti prima del terremoto che ha colpito i territori di Accumoli ed Amatrice la notte del 24 Agosto 2016. Lo stato dell'arte è completamente cambiato e non è stato possibile svolgere interviste ex-post sul tema dell'accoglienza rifugiati, pertanto il presente saggio non intende rispondere alle esigenze attuali del territorio.



Fig.1 Il B&B recuperato per il centro minori. Foto di Annunziata S.

che ne faciliti l'accesso ai servizi di welfare locale, e l'avviamento al lavoro con il supporto di progetti e accordi locali disegnati coerentemente alle risorse presenti nel territorio⁵.

Nel Comune di Roccaforte - che conta 4.578 abitanti di cui 445 stranieri, 14% del totale - l'accoglienza interessa circa 55 beneficiari. Le principali nazionalità accolte sono dell'Africa Subsahariana. Il comune di Cittareale è piccolissimo, conta 491 abitanti di cui 48 stranieri - accoglie nel progetto 15 persone, con 6 posti aggiuntivi. I beneficiari arrivano da Afghanistan, Libano, Iran e Serbia. Per questioni legate al clima rigido del territorio montano, il comune ha suggerito di non ricevere persone provenienti dall'Africa, ma successivamente all'emergenza del giugno 2013, sono arrivati anche beneficiari africani, che tuttavia hanno dimostrato un grande adattamento e che tuttora risiedono nel comune.

A differenza dei migranti est-europei in particolare rumeni, che caratterizzano entrambi i territori e che sono arrivati in questi paesi sulla traccia di familiari e amici giunti prima di loro, queste collettività sono giunte nei comuni montani senza conoscerli. Una ricostruzione dei progetti in atto aiuta a capire quali siano state le risorse mobilitate localmente affinché si potrà parlare, in questi casi più che in altri, di una forma di accoglienza che è stata anche veicolo di inclusione per coloro che hanno deciso di stabilizzarsi.

Il progetto di accoglienza a Roccaforte, nasce dalla cooperativa Sociale Karibù e dalla sua fondatrice Thérèse Mukamitsindo, una donna a sua volta rifugiata che negli anni 2000 ha dato vita ad un centro rifugiati a Sezze, il comune più grande dell'area dei Lepini, e nel 2004 lo ha allargato al comune di Roccaforte, che ospita 14 beneficiari di categoria vulnerabile nello SPRAR e 21 invii dalla Prefettura. Oltre allo SPRAR esiste a Roccaforte anche un centro di accoglienza per minori (GAM), il centro INEMA, che ospita 20 minorenni gestito dalla stessa cooperativa (vedi fig. 1).

Il vantaggio offerto dai prezzi delle case consente alla cooperativa di affittare

⁵ Le linee guida dell'accoglienza sono definite a livello nazionale ma le forme possono variare a seconda dei territori e dei progetti presentati. Si rimanda al Manuale Operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di Accoglienza integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale Disponibile online <http://www.serviziocentrale.it>



Fig.2 Il lavoro per i rifugiati.
Foto di Annunziata S.

le strutture necessarie da privati e a prezzi di mercato. Oltre alla casa e ai corsi di lingua, gli operatori dello SPRAR fanno da tramite per l'inclusione dei beneficiari nel sistema del *welfare* locale. Un protocollo tra il Comune, la cooperativa Karibù e l'Azienda Speciale Vola, municipalizzata del Comune che si occupa di servizi locali⁶, stabilisce le forme dell'accesso all'avviamento professionale. Il progetto Oltre i Confini, gestito dall'Azienda Vola, è stato disegnato per consentire ai beneficiari di partecipare ad attività formative sul tema della cultura ambientale e della cura del territorio, ed è frutto dell'incontro tra la domanda di un territorio con poche risorse e la possibilità offerta dall'accoglienza stessa, e di una riflessione maturata localmente tra gli operatori e i rappresentanti locali sull'utilità e la convenienza dell'accoglienza. La cooperativa e la municipalizzata Vola hanno dato avvio ad un progetto formativo e di avviamento al lavoro che facesse della cura degli spazi cui si è chiamati a con-vivere, un tema in grado di unire interessi e bisogni. L'opportunità di integrazione a Roccagorga sembra quindi essere favorita dalla domanda di cura espressa da un territorio in invecchiamento. Ogni rifugiato ha adottato una strada, ed era responsabile della raccolta differenziata e della pulizia delle strade; in questo modo i beneficiari sono stati percepiti positivamente e ben accolti dagli anziani.

L'inserimento lavorativo è stato invece finanziato mediante il progetto "Lift", che prevede un protocollo tra l'azienda Vola, la cooperativa Karibù e Italia Lavoro SpA⁷. Mediante questi progetti i beneficiari dello SPRAR sono stati impegnati nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi pubblici del Comune, nella pulizia delle strade e delle piazze, nella raccolta differenziata porta a porta, come aiuto cuoco nelle mense scolastiche, alla guida dello scuolabus e infine al bar del centro anziani (vedi fig. 2). Alcune attività hanno previsto il coinvolgimento delle maestranze locali, ad esempio per il rifacimento dei muretti a secco e la costruzione di una fontana pubblica. Non tutti i rifugiati accolti a Roccagorga hanno però aderito al progetto, altri hanno richiesto esplicitamente di continuare a studiare, per i quali sono stati

6 L'azienda gestisce: farmacia comunale, raccolta rifiuti, mensa, assistenza domiciliare anziani, ticket parcheggi, manutenzione del patrimonio comunale e dell'ostello.

7 Il Progetto Lift è finanziato con fondi del Ministero del Lavoro a valere sul Fondo di Rotazione per la Formazione Professionale e l'accesso al Fondo Sociale Europeo. Dal sito <http://www.italialavoro.it/wps/portal/lift>

previsti protocolli specifici. Per la formazione scolastica di base la cooperativa ha siglato un accordo con l'Istituto Comprensivo di Roccaforte e con l'Istituto Agrario di Priverno che consente ai beneficiari di continuare gli studi e di risiedere in convitto per il tempo necessario. L'accordo prevede anche l'organizzazione di tirocini di formazione al lavoro agricolo (potatura degli ulivi e culture locali) per il quale il Comune mette a disposizione dei terreni confiscati.

Al di là delle possibilità offerte dal territorio, che rende l'inserimento lavorativo una scelta forzosamente inerente al lavoro agricolo, la formazione consente di mobilitare possibili competenze e desideri dei rifugiati e diventa un modo per guardare al futuro e sviluppare progettualità. Un po' come per la fondatrice di Karibù, alcuni dei beneficiari, oggi usciti dallo SPRAR, vivono stabilmente tra Roccaforte e Sezze e lavorano come mediatori culturali. Il loro bilinguismo e la loro esperienza sono considerate una competenza in una società che si fa sempre più diversificata. Le storie e le testimonianze raccolte a Roccaforte lasciano intuire che l'accoglienza integrata possa in effetti rappresentare un canale verso l'integrazione e una possibilità di sviluppo per i beneficiari stessi. Roccaforte ha vinto il bando per l'assegnazione dei fondi SPRAR per gli anni 2014-2016. Il progetto continua ma alcune criticità sono già emerse.

Il Progetto Falacrina, attivo a Cittareale dal 2008, è stato affidato alla Cooperativa Sociale Il Gabbiano di Rieti, a partire dal 2010 e da allora è stato portato avanti con continuità tra diversi mandati sebbene si siano succedute diverse giunte comunali. Si fonda su di una necessità endogena al territorio, cioè la carenza di bambini per tenere aperta la scuola materna. Sulla base di questa esigenza, il progetto ha proposto inizialmente di accogliere nuclei familiari con minori, mentre negli anni successivi sono giunti anche uomini singoli. Per due anni consecutivi, la presenza dei bambini stranieri ha permesso di non chiudere l'istituto scolastico, oggi non più a rischio.

Tra i servizi attivati per i beneficiari nel Progetto Falacrina ci sono i corsi di lingua italiana per diversi livelli, obbligatori per tutti i beneficiari, impartiti all'interno di locali messi a disposizione dal Comune; la conoscenza della lingua, infatti, è considerata fondamentale nello SPRAR per la comprensione e la definizione dei bisogni degli ospiti, nonché per l'avvio di una propria carriera lavorativa.

Per il reperimento di abitazioni, a Cittareale sono stati individuati appartamenti di privati nelle diverse frazioni, scelta interpretata come un modo per evitare la ghettizzazione degli stranieri in un comune di piccolissime dimensioni e al contempo favorire una maggiore accessibilità al territorio. Dell'allocatione degli appartamenti per i posti ordinari si occupa direttamente il Comune di Cittareale, che dapprima redige un bando fissando un affitto di 350 euro e successivamente stila una graduatoria in base a diversi requisiti: tra questi spicca la vicinanza alla fermata dell'autobus, poiché la mobilità rappresenta un aspetto basilare per la riconquista dell'autonomia dei beneficiari. Ciò ha comportato la necessità di specifici sistemi di collegamento gratuito per i rifugiati (e per tutti gli abitanti del comune) per consentire lo svolgimento dei corsi e la partecipazione scolastica.

Il percorso di formazione professionale destinato ai beneficiari, promosso a

partire dal 2010 dal Comune, ha visto protagonista Claudio Lorenzini, direttore del Progetto Falacrina e amministratore de Il Gabbiano, che ha dato l'avvio ad un laboratorio sperimentale di produzione e commercializzazione di birra artigianale, nei locali della ex scuola elementare. L'apertura del laboratorio ha previsto un tirocinio e dei percorsi di avviamento al lavoro di 120 ore (con 40 ore teoriche e 80 ore rivolte alla pratica), finanziato dal Fondo di Accompagnamento per l'Integrazione (FAI), costituito dalle risorse dell'otto per mille, che nel 2008 i cittadini hanno devoluto alla gestione statale. Il corso di formazione prosegue, sia per i beneficiari accolti a Cittareale che per quelli del nuovo progetto SPRAR allargatosi ad Amatrice.

In occasione del Salone del Gusto di Torino del 2010 è stata lanciata la prima birra, la Principessa, la cui miscela, elaborata nell'ambito del corso, ha ottenuto grande successo. Questo tipo di formazione e la risposta positiva da parte dei beneficiari e della collettività ha permesso la nascita di un birrificio vero e proprio, denominato Alta Quota, progetto di natura privata⁸, che ha creato una nuova realtà di tipo industriale all'interno del comune, assumendo lavoratori formati all'interno del corso stesso. Il Birrificio ha quindi trovato posto a Selvarotonda, località sciistica a 1600 metri di altitudine, all'interno del quale è iniziata l'attività vera e propria di produzione di diverse miscele. Nel dicembre del 2013 l'impianto si è trasferito in un locale più ampio per soddisfare la crescente richiesta (vedi fig. 3), ed oltre ai locali che ospitano i macchinari per la produzione è stato creato un ambiente per la degustazione, arredato con materiale di riciclo ad opera di due ragazzi afgani giunti in provincia di Rieti qualche anno fa proprio attraverso lo SPRAR e oggi falegnami. Le materie prime utilizzate per la produzione della birra provengono tutte dal territorio locale, dall'acqua, al farro, recuperando colture andate perdute da diversi anni e rivalutando in tal modo il carattere rurale dei luoghi. Per valorizzare anche questo aspetto all'interno del birrificio, è stato allestito un museo degli attrezzi agricoli, grazie al contributo degli abitanti della frazione di Vetoza, che hanno donato al birrificio una "svecciatrice", antica macchina che serviva a pulire il grano dalle impurità e dai sassi. Questo fatto è utile per dimostrare la riuscita del progetto e l'accoglienza positiva da parte dei cittadini della nuova realtà multietnica.

Note per una valutazione, potenzialità e limiti dell'accoglienza.

Lo SPRAR ha rappresentato per i comuni osservati un vantaggio su molti fronti, sia materiali che immateriali. L'indotto economico generato dal birrificio è sicuramente uno degli aspetti principali a Cittareale; la cura del territorio è stata utilizzata come catalizzatore dell'accoglienza a Roccagorga. In entrambi i casi si registra l'impiego stabile di rifugiati e la rivitalizzazione del commercio locale derivante dalla presenza degli stranieri sul territorio, nonché l'opportunità di salvare la scuola materna.

L'accoglienza materiale mobilita un patrimonio privato che poco tempo fa non incontrava una domanda, nel caso di Cittareale anche regolarizzato dal comune con la garanzia istituzionale al pagamento dell'affitto, e consente di evitare conflitto sull'uso di abitazioni popolari. In entrambi in comuni, infatti, nessuna proprietà pubblica è stata messa a disposizione per l'accoglienza materiale⁹ mentre in entrambi i casi alcuni locali comunali sono stati messi a disposizione per il laboratorio del Birrificio, per attività formative e l'istitu-

⁸ Il birrificio è stato aperto dalla cooperativa Il Gabbiano e due rifugiati, oggi mastri birrai, che ne sono soci lavoratori.

⁹ A Roccagorga tre palazzine con 17 e 12 posti (ampliabili rispettivamente a 22 e 18), un B&B che non venne mai usato per quello scopo (20 posti), 4 appartamenti per famiglie con minori di 3 e 4 posti e un palazzina di due piani. A Cittareale si tratta invece di abitazioni unifamiliari che sono distribuite in tutto il territorio comunale.



Fig.3 Il Birrificio Alta Quota. Foto di Cugini G.

zione di uno sportello per la gestione dei ticket a Rocca-gorga.

Si registra in entrambi i casi una possibilità di ampliamento in caso di emergenza, con una percentuale del 30% che lascia pensare ad un allargamento su base territoriale della capacità di accoglienza.

I beneficiari sono stati ben accolti dai cittadini locali, che sono interessati in prima persona ai bisogni dei rifugiati e hanno fatto della diversità un elemento positivo di sviluppo e crescita culturale. In questi termini ha giocato un ruolo il fatto che i primi beneficiari siano stati nuclei familiari con minori e vulnerabili. Non si sono riscontrati atteggiamenti xenofobi o di diffidenza nei confronti dei rifugiati, mentre non si può dire la stessa cosa per altre comunità di stranieri. Si registra infatti nei Lepini una forte intolleranza verso la comunità rumena. Questa differenza è dovuta al fatto che l'accoglienza rifugiati è percepita come una immigrazione 'a parte' per la quale sono disponibili risorse e politiche specifiche.

I casi però ci parlano ad oggi anche di alcuni limiti dell'accoglienza. A Rocca-gorga, i rifugiati che affittavano le case non hanno potuto pagare l'affitto per via di un ritardo con i pagamenti, chi affittava loro ha perso fiducia nelle istituzioni e il clima di serenità si è allentato. A Cittareale non tutti hanno trovato posto nel Birrificio. Pur riconoscendo gli effetti virtuosi dell'esperienza, l'attività imprenditoriale nacque proprio per contrastare l'assenza di lavoro. Una volta esaurita questa opportunità, il carattere rurale del Comune non lascia aperte molte alternative, la poca dinamicità del mercato lavorativo rappresenta un forte limite per chi cerca un futuro in Italia e rischia di trovarsi in territori che senza progetti specifici non offrono opportunità reali così che chi arriva spesso si trova di fronte alla scelta obbligata di ripartire.

Va considerata inoltre la lentezza dei tempi della burocrazia, i ritardi nei pagamenti e il fatto che i beneficiari si sentano ad un certo punto "intrappolati" in un sistema complesso dal quale vogliono uscire. Ciò fa pensare che lo SPRAR oltre ad un luogo per restare è anche un luogo in cui passare (per for-

za) per poter poi proseguire il percorso migratorio. A ciò si aggiunge la loro vulnerabilità nel momento in cui escono dal progetto SPRAR e non hanno un lavoro. Se sono titolari di protezione sussidiaria dopo un anno rischiano di scivolare nella clandestinità e nel lavoro nero.

La reciprocità tra immigrazione e territorio non è quindi scontata né data a priori. Alcune iniziative rispondono bene alle necessità dei territori e dei beneficiari del sistema ma dipendono anche da capacità progettuali specifiche, da figure chiave in grado di dare avvio a progetti virtuosi ma che corrono anche il rischio di ridursi a circolo vizioso dal quale è difficile uscire. Senza reciprocità e un forte *trait d'union* tra accoglienza e potenziali di sviluppo e bisogni presenti dei territori ospitanti queste esperienze virtuose rischiano di rimanere casi isolati.

bibliografia

- Balbo M., 2015, *Migrazioni e Piccoli Comuni*, Franco Angeli, Milano
- Caponio T., 2006, *Città italiane e immigrazione. Discorso pubblico e politiche a Milano*, Bologna e Napoli, il Mulino, Bologna
- DPS, 2013, *Strategia nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, http://www.agenziacoesione.gov.it/Aree_interne
- Catarci S., 2012, I terdipendenza e multidimensionalità dei percorsi di integrazione sociale in *Tessere l'integrazione: territori, operatori e rifugiati*, I quaderni del Servizio centrale Luglio 2012
- Osti G., Ventura F, 2012, *Vivere da stranieri in aree fragili. L'immigrazione internazionale nei Comuni rurali italiani*, Liguori editore, Napoli
- Sarlo A., 2015, *Riace e la Dorsale dell'Ospitalità: la Calabria che sorprende*, Welfare oggi, pp. 36-42.
- Servizio Centrale, *Rapporto Annuale*, Atlante SPRAR, 2012/2013.
- Cremschi M., 2010, *Atlante e Scenari del Lazio Metropolitano*. Alinea, Firenze.

UB

i QUADERNI

#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cerca*ci*, trova*ci*, leggi*ci*, segu*ci*, tagga*ci*, conta*ctaci*, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

